

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Antonio Basile

Addenda





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1481-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: luglio 2018

Io anticipo le catastrofi mondiali.

TRAKL

Dimenticate tutto quello che
avete imparato.

Cominciate a sognare.

(scritta del “Maggio francese”)

PRIMA PARTE

Teoria della non teoria

Ora tu mi chiedi: «Come posso pensarlo, e cos'è?». E a ciò io non posso che risponderti: «Non lo so».

ANONIMO INGLESE DEL '300

1. Se tu dici: «Teoria»
io ti dirò: «Asino»
se tu ripeti: «Teoria»
io ti dirò: «Somaro».
Allora quello:
«Come sono le cose?»
«Asino somaro, asino».

2. Se vuoi entrare dalla porta
per forza: «Attento» ti dico
«puoi farti male». Meglio per te
è non entrare, è non entrare.
Meglio è per te entrare
dalla porta senza porta.

3. Dici che il pensiero è vivente
e io ti credo ma se vuoi arrivare
lassù, sarebbe meglio per te
il pensiero del non pensiero
e la teoria della non teoria
qualunque essa sia, scientifica

o meno, o meno.

4. Come ebete si aggira il saggio
cercando la virtù della non virtù,
felice come usignolo che non canta
per idiota è preso il saggio,
muto, non dice, sulla via della non via.

5. «Come è pesante la mia testa»
dice lo stolto e la mantiene in alto
sollevando le mani, solleva la sua
conoscenza lo stolto e la sua teoria
che domani terrà ancora.

6. Lo stolto trascorre la vita così
mantenendo la verità
e non «pensa» mai lo stolto alla verità
della non verità.

7. Tu dici: «La scienza del divino»
io dico: «La scienza della non scienza»,
per tutti è meglio la nube
della non conoscenza.

8. Così dice l'Anonimo Inglese
e carico di saggezza e di secoli
innalza il suo io
verso l'Io Sono e ciò

in virtù della nube
della non conoscenza.

9. Tre sono le città
che il saggio ha da attraversare,
ma soggiogare prima
deve il toro sbuffante
e da questo farsi portare.
Alla terza città il saggio
scende dal toro e se ne va,
tutti lo chiamano: Eroe.
10. Ora l'Eroe è beato,
gode della sua libertà
perdendosi nella boscaglia,
non è visto più da nessuno,
poiché ha seguito il sentiero
del non sentiero.

Le quattro città

- I. Invero egli abitava in quella città che chiamavano tutti: A. Quantunque possedesse lucida intelligenza questi non era affatto soddisfatto, spesso piangeva, spesso sognava un giorno di potere partire verso liberi orizzonti dove la vita non aveva più catene. Ma proprio in quella città egli arrivò a una donna, la molto splendente Ipan di Ta dalle rosse lunghe vesti e così le chiese:
«Che cosa mai è questa mia insoddisfazione di stare nella città di A e spesso piangere e spesso sognare di andare via e non dovere tornare più?»
Ed ella invero disse: «Non lo so». E prese ad accarezzargli i capelli e ad accarezzargli le gote e le labbra e per lui ciò era la prima volta, la prima volta che avveniva simile a un fatto prodigioso, del tutto un dono

del dio. Così fu che il giovane uomo dalla lucida intelligenza decise di rimanere ancora nella città di A ma venne colto presto dalla mania di fuggire e una notte, senza riferire a nessuno niente, nemmeno alla molto splendente Ipan dalle rosse lunghe vesti, fuggì da quella città e non vi fece ritorno più.

2. Al mattino giunse nella bella città che chiamavano tutti: U, vi era il mare anche là con le onde stupende e ricche, con i colori varioraggianti e si avvide che la vita riprendeva il suo corso: altri giovani uomini innalzavano bandiere nuove e il potere sussultava, si congiunse a essi il giovane uomo dalla lucida intelligenza e qui egli arrivò a una giovane donna: la molto splendente Atir di La dalle bianche lunghe vesti e le chiese: «Che cosa mai è questa mania che mi prende e mi porta di città in città senza pace alcuna?» Ed ella invero disse: «Non lo so». Partì per una nuova città che chiamavano tutti: M ed era bellissima e antica di secoli: era partita di lì la concezione

nefasta che avrebbe sconvolto il mondo
nei secoli futuri, futuri.

3. Nella bellissima città di M
egli arrivò a una giovane donna,
alla molto rilucente Arlac di Fi
dalle nere lunghe vesti che gli chiese:
«Perché sei venuto qui?»
Ed egli invero disse: «Non lo so».

4. Intanto il giovane uomo
dalla lucida intelligenza era
divenuto vecchio, molteplici malattie
lo avevano attaccato ora che dimorava
nel verde villaggio che chiamavano tutti:
Risonanza. Un giorno arrivò
dal Kailas una donna stupenda
dall'abito monacale colore blu
che dopo avergli sorriso e chiesto nulla
lo prese per mano e lo portò lontano
dinanzi alla Porta di Perle Blu.

Il Venerabile

1. Bas il venerabile discese
dal Monte Falt dopo avere
trascorso cinque anni alla ricerca
della verità e mosse i piedi
in direzione del villaggio
da cui si era allontanato un tempo.
2. Gli abitanti del villaggio
agricoltori e piccoli artigiani
gli andarono incontro desiderosi
di sapere quello che avrebbe
detto il venerabile a proposito
della verità cercata da lungo tempo.
3. «Venerabile» dissero «sappiamo da certi
presagi cielo terra presagi
che hai trovato la verità. Venerabile
puoi dircela affinché si possa
conoscerla anche noi? anche noi?»
E il venerabile rispose: «Certo certo amici».

4. E in tale modo cominciò a parlare:
«Amici ascoltate quello che adesso vi dirò». «Certamente venerabile certamente» risposero all'unisono gli abitanti del villaggio lieti di potere udire le parole del venerabile asceta.

5. «In primis vi dico che non esiste alcuna verità assoluta». «Come venerabile come?» meravigliati dissero gli abitanti del villaggio.
«Hai trascorso cinque anni sulla montagna per dirci questo? questo?»

6. «Amici non avete ben inteso non avete ben inteso. Voglio dire che esistono molteplici verità per quante etnie esistono al mondo etnie o popoli e ciascuna è vera».

7. «Come è possibile ciò ciò venerabile come è possibile?»
«Amici» disse il venerabile «tutte le verità e tutte le dottrine e tutti i poemi sacri hanno la stessa fonte».

8. «Allora dicci la tua venerabile
qui freriamo per ascoltarla».
«Orbene vi accontenterò amici.
Amici ascoltate quello che
il venerabile è per dirvi ponete
molta attenzione alle sue parole».
9. «Certo venerabile certo» e così
il venerabile cominciò a dire:
«Amici la mia chiara dottrina
si suddivide in cinque punti.
Amici ascoltatela ascoltate
essi non vi deluderanno».
10. «Certo venerabile certo». E il venerabile
così parlò: «Il primo punto è questo:
la vita è volontà di potenza
ergo è dolore e depressione
paura spavento terrore è
la vita tragica e maledetta».
11. «Il secondo punto è questo:
è tale volontà di potenza
che ci strascina di vita in vita
e di morte in morte in un ciclo
senza fine da cui è difficile
uscire poiché essa si rafforza
sempre di più sempre di più».

12. «Il terzo punto è questo:
solamente l'ascesi può
estinguere la volontà di potenza
che è brama di vivere oltre
le leggi umane e quelle divine oltre
i limiti imposti agli uomini».
13. «Il quarto punto è questo:
ascesi è sorella di Beatitudine.
Colui che perviene alla Beatitudine
dice: Non più imprese, non più
profitto, non più fama, non più
potere e soddisfatto non ritorna
più qui più qui».
14. Un abitante del villaggio
si pronunciò: «Tutto qui venerabile
tutto qui?» E il venerabile rispose:
«Forse che non siete contenti del mio
discorso?» «Certo venerabile certo»
dissero l'un l'altro guardandosi.
15. E seguitarono così: «Ci pare
venerabile che ancora difetti
di un punto di un punto.
Ce lo puoi dire venerabile
ce lo puoi dire? Ti saremmo
molto grati davvero grati».

16. «Amici intendo intendo e allora
vi verrò incontro rivelandovi l'ultimo
punto che è il più importante di tutti
il più importante di tutti. Amici
ascoltate ascoltate l'ultimo punto
che di tutti è il più importante».
17. «Certo venerabile certo». E il venerabile
così parlò: «Orbene amici qualunque
pratica voi intraprendiate per pervenire
alla Beatitudine Immota Senza Superiore
senza altro essa va bene senza altro
è per voi».
18. «Esistono vie brevi vie lunghe vie
sghembe ma pervenuti alla vetta
il paesaggio è unico e unica
è la verità su noi su iddio
e su il mondo *per evidenza*
per ciò non ho niente da dire
non ho niente da dire su ciò».
19. Felici per come il venerabile aveva
concluso il suo emerito discorso
tornarono soddisfatti alle proprie
case e il venerabile anche lui
soddisfatto ritornò sul Monte Falt
e ringraziò gli dei immortali gli dei.